

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 06/121 63.521, 61.469, 67.245
INTERURBANE: Amministrazione 684.700 - Redazione 68.985

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La politica atlantica sacrificata Trieste e l'Italia. Basta con la politica atlantica!

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 222 DOMENICA 24 AGOSTO 1952 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

IL CONGRESSO DI UN POPOLO

La stampa atlantica ha commentato ampiamente l'annuncio della convocazione del XV Congresso del Partito comunista sovietico dell'Unione Sovietica. L'importanza dell'avvenimento non è sfuggita neppure ai nemici dell'Unione Sovietica, i quali tentano miseramente di sminuire il significato e la portata dei suoi cambiamenti. Per questo, i cambi della guida del partito e altre simili banalità.

Gli imperialisti anglo-americani e i loro servi ricorrono a puerili giochi di prestigio per nascondere all'opinione pubblica il fatto che il popolo sovietico guidato dal Partito comunista, con il suo grande Stalin, è deciso a una intensa e feconda attività di edificazione pacifica, che deve portare alla realizzazione della società comunista. I zettieri atlantici, quando con i loro giochi di penna si illudono di nascondere ai popoli le colossali opere di pace che nelle URSS trasformano la natura stessa, assumono una quasi selvaggia che con le frecce pensano di spegnere il sole. Ma le luci delle grandi trasformazioni socialiste non creano quozioni di fumo, ma illuminano tutto il mondo.

Il nuovo piano quinquennale ha per obiettivo un aumento del 70% della produzione industriale complessiva, del 50% della produzione agricola, del 70% del commercio di Stato e cooperativo, del 90% della vendita alla popolazione della carne, del 70% del burro e di altri prodotti alimentari, dell'80% della vendita degli indumenti. Esso si propone di aumentare il reddito nazionale del 60%, di elevare i salari degli impiegati e degli operai di ridurre del 30% i prezzi al minuto, di costruire nuove case d'abitazione per una superficie abitabile di 105 milioni di metri quadrati. L'attuazione di questo piano significherebbe un grande balzo in avanti verso il passaggio dal socialismo al comunismo. Ciò che più colpisce non è solo l'ampiezza gigantesca del piano, ma è l'organicità della sua impostazione, lo sviluppo — calcolato con precisione — della produttività in ogni ramo, in ogni settore della economia nazionale.

Nulla potrebbe essere di tutto questo misterioso e di soprannaturale. Vi è una circostanza che da sola spiega l'immenso progresso compiuto nei trentacinque anni di esistenza, dal grande Paese del socialismo; e spiega la possibilità per i dirigenti dell'Unione Sovietica di prevedere con precisione, dieci anni prima, con matematica sicurezza, ciò che si potrà produrre in ogni campo dell'industria, dell'agricoltura, della cultura, della scienza e del benessere sociale. Nell'Unione Sovietica non vi sono più i piani frustrati. Tutti i valori creati dal lavoro sono a disposizione di tutti i lavoratori, della società nel suo insieme, e non più di una ristretta minoranza di capitalisti. Questa circostanza spiega perché il compagno Stalin, al XVIII Congresso del Partito comunista, abbia potuto dimostrare scientificamente la possibilità di costruire, nell'Unione Sovietica, la società comunista anche nel caso permanente l'accerchiamento capitalistico.

Sono trascorsi da allora tredici anni e i fatti hanno confermato quelle previsioni. I piani costruttivi sovietici, nonostante l'aggressione di cui l'URSS fu oggetto, sono stati realizzati e superati. L'accerchiamento capitalistico è stato spezzato, ha subito rudi colpi: altri popoli si sono liberati dalla schiavitù imperialista e marxiana, a fianco dell'URSS, sulla strada del socialismo.

MENTRE L'OPINIONE PUBBLICA VIENE MANTENUTA ALL'OSCURO DAL GOVERNO

Gravi rivelazioni sull'indegno baratto che verrà proposto da Eden per Trieste

La spartizione del T. L. T. e l'abbandono della dichiarazione tripartita - La stampa governativa si dichiara pronta al baratto e a sacrificare gli interessi italiani alla strategia atlantica - Un discorso di De Gasperi

La giornata politica romana è stata dominata ieri dalle notizie sempre più incalzanti, che giungevano sulla questione di Trieste. Le informazioni che giungevano dalle agenzie di stampa, ogni altra questione — compresa quella della legge elettorale — è stata messa in secondo piano.

I comunisti triestini contro la spartizione

Perché gli accordi di Londra non sono stati applicati — L'attività dei titisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE TRIESTE. 23. — Da ogni parte si ammette ormai che la diplomazia atlantica ha fretta di chiudere il capitolo di Trieste e del disaccordo italo-jugoslavo per la definizione dei piani aggressivi nel settore dei servizi europei. Da notizie di giornali americani, inglesi, francesi, da indiscrezioni di agenzie e da altre informazioni appare chiaro che l'attuale fase è il risultato di un intenso lavoro diplomatico che dura dalla conclusione degli accordi tripartiti di Londra (tra i governi inglese, americano ed italiano), con i quali si stabiliva la compartecipazione in via subordinata dell'Italia all'amministrazione della Zona A. Forse questa potrebbe essere una soluzione del « mistero » per cui gli accordi non sono stati ancora applicati.

sarebbe stato preparato a Londra e di cui sarebbe autore lo stesso Eden. Ecco le informazioni dell'agenzia « Roma ».

SI PROFILA UN ASPRO CONFLITTO FRA NAGHIB E NAHAS

Autoblindo nelle vie del Cairo per intimidire il partito wafdista

IL CAIRO, 23. — Con il plebiscito del 23 ottobre che gli ha abilitato a candidarsi contro il Wafd, Naghib ha ordinato oggi la proclamazione dello « Stato d'allarme », come « parte della dimostrazione di forza » durante la celebrazione del 25. anniversario della morte di Saad Zaglul, fondatore del Wafd e venerato in tutto l'Egitto come « padre della nazione ».

terunzionale la volontà di spartizione del Territorio Libero sotto egida anglo-americana e quindi della violazione, a favore di Tito, del trattato di pace italiano.

ULTIM'ORA

Conferenza a 4 proposta dall'U.R.S.S. sulla Germania

MOSCA, 24 (mattino). — Il Governo sovietico ha proposto oggi una conferenza quadripartita per discutere il trattato di pace con la Germania, da tenersi entro ottobre.

UN ROMANO DÀ ALL'ITALIA LA PRIMA MAGLIA "ARC-EN-CIEL"

Ciancola campione del mondo

Bella e generosa gara di tutti i dilettanti azzurri - Il piombo di gioia di «papà», Proietti - Fantini e Bruni classificatisi all'ottavo posto ex aequo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE LUSSEMBURGO, 23. — Helsinki, la corsa di Olympia non è più che un brutto ricordo. Zastemburg, la « corsa del grigio » è una gara di tutto spavaldo, franco, sicuro, di Ciancola che la canaglia, Ciancola ha battuto in una grossa sfilata, con uno spunto fulmineo e magnifico. Ciancola campione del mondo. Le grandi gioie come i grandi dolori toccano il cuore, fanno piangere. Proietti piange di gioia. La vittoria di un suo ragazzo forse il ragazzo che gli è più caro lo fa piangere.



La contrastata volata finale: sono riconoscibili da sinistra verso destra Ciancola, Noyelle e Van Den Brel. La foto, come il film dell'arrivo, ha dato «ex aequo» Ciancola e Van Den Brel, ma poi è venuta la squalifica dell'olandese (per cambio abusivo di bicicletta) e la meritata vittoria italiana.

ATTILIO CAMORIANO

«La spina per il suo guscio, col quale era il campione del mondo. Un giorno di festa oggi. E la cronaca del giorno di festa comincia così. È un giorno chiaro, col sole, oggi. A Mondovì, Les Bains, i ragazzi di Proietti sono seduti già dal tetto di casa loro, a guardare la gara.

«L'aspetto questa vittoria, volere far vedere che, se i ragazzi non ero lo che avevo sbagliato. Però quando ne hanno fatto, ora devono rimangiarsi tutto».

«L'aspetto questa vittoria, volere far vedere che, se i ragazzi non ero lo che avevo sbagliato. Però quando ne hanno fatto, ora devono rimangiarsi tutto».

I premi Viareggio

di CARLO SALINARI

Il premio Viareggio è andato a Tommaso Fiore, a Giovanni Comisso e ad Anna Banti. Non possiamo alleggerirci per il riconoscimento dato al libro del Fiore, un saggio che presenta accanto alla passione per i problemi di politica e di struttura del Mezzogiorno, accanto alla vivace ispirazione antifascista anche pregi notevoli di stile e di lingua. E dobbiamo riconoscere che la giuria ha assegnato bene anche gli altri due premi, perché la Banti e Comisso fanno spicco quest'anno nella *morta gora* della nostra narrativa.

Tuttavia il giudizio della giuria di Viareggio è un'ulteriore conferma della situazione grave in cui si trova la narrativa italiana, situazione che è diventata disperata in questi ultimi tempi. Si dice, qui, che la giuria abbia dovuto lavorare molto per decidersi sulla scelta: e c'è da crederlo. Infatti, lasciando da parte Fiore, che i nostri lettori conoscono bene e che non è un narratore, ed esaminando gli altri due premi, il libro della Banti è una raccolta di novelle (quattro in tutto, la prima del '52 e l'ultima del '50); merita un riconoscimento per la nobilita stilistica dell'autrice, per la sua capacità di costruire con sapienza e con forza il periodo e la pagina. Non c'è che dire: il linguaggio è lo stile della Banti hanno una loro fisionomia precisa e rilevata. E hanno una forza che s'imprime subito all'attenzione del lettore, una forza talvolta eccessiva che conferisce alla prosa una tensione continua mai ammorbidita da pause, da momenti di riposo, da dolcezze e abbandoni. Ma queste novelle della Banti sono appunto costruite con uno sforzo d'intelligenza e di stile, non sono raccontate. In una si descrive l'ambiente grezzo, ipocrita, interessato e corrotto di una grande famiglia borghese; e la descrizione non si nutre di fatti e impressioni, ma di affermazioni e di giudizi.

Il giudizio razionale (e il conseguente disprezzo) precede il racconto e non scaturisce da esso e trasforma questa novella in una sorta di requisitoria (efficacissima per altro).

In un'altra si parla di uno strano fenomeno che si verificò nel 1617, per il quale gli uomini si ricorderebbero di vicende vissute da loro stessi in epoche lontanissime e le donne invece sarebbero condannate a non ricordare e a vivere solo del loro presente. Le complicazioni derivanti da una simile condizione costituiscono la trama (in alcuni punti saporosa) del racconto. E ancora in un'altra si parla di due profughi romani del periodo dell'invasione degli Unni e così via. Motivi costruiti e inventati con un puro sforzo intellettuale, che rimangono estranei ad una effettiva esperienza umana e danno luogo soltanto a una — sia pure abilissima — esercitazione letteraria.

Diverso è il libro di Comisso. Si tratta di una raccolta di articoli di terza pagina, di divagazioni da lui già pubblicate sui giornali. È un libro che si legge d'un fiato, vivacissimo, di una straordinaria freschezza. Incontri con fatti, cose e costumi della nostra Italia, incontri scintillanti di umorismo come quelli con Peppino Garibaldi; «Capiti eubico» che quel nipote ultimo di Giuseppe Garibaldi, ci teneva assai a quella fronte, che era forse il più vivo punto comune col vecchio avo; oppure quello con un raduno dell'O.N.B.: «Saluto fascista del signor avvocato disceso dalla villa al signor con spalline d'oro e sciarpa azzurra. Saluto fascista del signore a tre preti che si alzano in piedi al suo passaggio». Incontri anche velati di mestizia oppure apertamente e chiaramente polemici: «Andai dai carabinieri, il maresciallo mi fece vedere un foglietto, non si trattava della polizza, era un questionario del nuovo esercito italiano. Nome, cognome, grado, anzianità di grado, anno di nascita, residenza, guerre a cui si aveva partecipato, titoli di studio, titoli onorifici, lingue estere conosciute, regioni del mondo conosciute, particolari abitudini militari, particolari abitudini civili. Dovevo rispondere a tutte queste domande... e risposi con entusiasmo a tutte queste domande idiote che mi erano state formulate almeno una decina di volte dalla fine dell'altra guerra. Per tutta la vita avrei sempre dovuto rispondere a tutte queste domande».

Incontri con le cose nostre di un uomo aperto e con gli occhi bene aperti, tanto che tutti questi articoli così diversi e su argomenti tanto disparati, senza che l'autore se ne accorga, finiscono per avere un filo conduttore: il motivo della guerra — o come ricordo di episodi della sua vita di combattente del '15-'18 o come orrore per le distruzioni materiali e morali di quella più recente — che punteggia tutto il volume. È l'infinità di tutte le guerre che abbiamo combattuto la conclusione più evidente a cui giunge l'autore e a cui fa giungere i lettori.

Così com'era già avvenuto al premio Strega, non si è trovato un romanzo, una vera opera narrativa di un certo respiro da premiare. E da parecchio tempo non si riesce a trovarlo. Si può

parlare di crisi del romanzo? Forse sarebbe imprudente proprio ora che sono annunciati i nuovi romanzi di Pratolini e di Rea di cui si dice un gran bene. Ma credo che si possa affermare che la sorte del romanzo italiano è legata oggi più che mai alla capacità degli autori di costruire una vicenda che s'inscrive nella dialettica della realtà contemporanea e non isoli ambienti e stati d'animo che, staccati da quella dialettica, divengono assurdi e irreali. Ed è legata anche alla capacità degli autori di crearsi un linguaggio che tenga conto del pubblico nuovo di milioni di uomini e di donne che oggi esista in Italia, e che, quindi, non ceda alle tentazioni del lirismo, della finezza lambiccata, delle sfumature e dei sottintesi intelleggibili solo ad una ristretta cerchia di «spiriti eletti». Un linguaggio, insomma, «tutto cose», come avrebbe detto Francesco De Sanctis. C'è solo da augurarsi che questo avvenga presto e che il prossimo premio Viareggio possa andare ad un romanzo, degno di questo nome.



Una delle protagoniste del film giapponese «La vita di O-Haru, donna galante», che viene proiettato stasera al Festival del cinema di Venezia

IL GRANDE ATTORE GIRA «RAGAZZE DA MARITO»

L'occhio di Eduardo tra i ceti medi romani

I tre De Filippo riuniti in un film - Storia di tre matrimoni - Pregiudizi da eliminare tra Nord e Sud in un progetto interessante

Per la prima volta, da quando tanto successo si è dedicato al cinema, Eduardo De Filippo ha lasciato Napoli, con i suoi «basi» senza sole, la sua miseria, la sua umanità sofferente, i suoi nobili decaduti, per ambientare un film a Roma. Il film è, come già sapete, *Ragazze da marito*, giunto ormai a metà della lavorazione. In esso, dopo tanto tempo vedremo i tre popolari De Filippo.

Vedremo tra l'altro Carlo Croccolo in un ruolo «serio», anche se in apparenza buffo (forse ci riserba la stessa lieta sorpresa che ci dette Totò in *Napoli Milionaria*) e Carlo Campanini lo vedremo nelle vesti di un capoufficio umano, semplice e comprensivo. In questi giorni Eduardo sta lavorando «in interni» negli stabilimenti della Forges Danzanti. Là siamo andati a trovarlo e

dell'impiegato, alla quale prendevano parte Eduardo, Titina e le «ragazze da marito». Finita di girare la scena, le tre giovani attrici corsero fuori a prendere un po' d'aria, Titina andò a sedersi in un angolo quieto un po' di sparte, ed Eduardo rimase a preparare l'inquadratura successiva, lavorando «in interni» negli stabilimenti della Forges Danzanti. Ci dice che tutto procede bene, che il tema lo interessa molto e che è particolarmente soddisfatto degli attori, che egli considera come preziosi collaboratori. È entusiasta, in particolare, di Carlo Croccolo che nel film interpreta un personaggio di grande interesse, e di Carlo Campanini che per vivere si mette a vendere, in piazza Navona, sotto la canicola, degli strani copricapi per proteggerli dal sole.

Eduardo ci parla poi della scena in cui viene descritto lo sbottonamento della famiglia all'arrivo nella Capri degli eccentrici e degli snob milionari.

«Non mi dilungherò a descriverla, questa Capri — ci spiega Eduardo — ma la farò sentire allo spettatore, attraverso le impressioni che essa desta nella famiglia dell'impiegato».

Cinema o teatro?

Chiediamo a questo punto ad Eduardo (un po' diverso dal solito, più magro con i capelli tagliati quasi a spazzola) se ritiene di potersi esprimere meglio con il cinema o con il teatro.

«Sarebbe un dubbio — ci risponde Eduardo — il cinema mi permette meglio certe cose che mi stanno a cuore e, quel che più importa, il cinema mi consente di arrivare a un pubblico popolare vastissimo, poiché lo ritengo che il cinema sia lo spettacolo popolare per eccellenza. Naturalmente, io mantengo molte delle caratteristiche tipiche della mia opera teatrale anche nel cinema. Per esempio, come in teatro, pure nel film io mi servo del meccanismo farsesco per tenere desta l'attenzione degli spettatori affinché essi siano pronti ad intendere quello che sta sotto la superficie comica, che è il più profondo significato umano del film (o dell'opera teatrale), quello che a me interessa. Con *Ragazze da marito* credo di aver approfondito i temi di Napoli: l'ignoranza e di Filumena Marturano».

«Io voglio dire col mio film — ci risponde — che bisogna lasciare i giovani liberi di costruirsi la loro vita da soli e che è inutile pensare di evadere dalle tristezze contingenti quotidiane rincorrendo chimere che poi vengono crudelmente sfatate dalla realtà».

«La scena per un'altra inquadratura è pronta ed Eduardo ci deve lasciare».

Usciamo dal grande studio e, di fuori, seduta tranquillamente a lavorare a maglia, troviamo Titina De Filippo.

«Ella ci spiega come fosse stata sempre sicura di avere un «suo» pubblico soprattutto fra coloro che frequentano il teatro. Invece, ha avuto modo di accorgersi che ora ha acquistato la stima di un vastissimo pubblico che le è veramente affezionato e che ormai la identifica tout court con Filumena l'umanissimo personaggio che ha magistralmente interpretato nel film di suo fratello».

«Un giorno, per strada, — ci racconta — un gruppo di operai l'ha riconosciuta, uno le si è avvicinato a chiederle se era proprio lei, Titina De Filippo, poi tutti le son fatti d'intorno e le hanno dichiarato con parole semplici e commoventi la loro ammirazione».

«Un'altra volta, alla stazione — continua — un facchino l'ha riconosciuta e non l'ha chiamata col suo vero nome, forse perché non sapeva, ma con quello di Filumena».

Nello studio ci avviciniamo ancora una volta a Eduardo per chiedergli quali progetti abbia per il futuro. Eduardo ci espone il suo progetto di girare un film per metà a Milano e per metà a Napoli. Vuole contribuire, ci dice, a togliere ai milanesi certi pregiudizi che hanno tuttora contro i napoletani e viceversa.

FUMATA BIANCA SULLA SPIAGGIA VERSILIESE

Fiore, la Banti e Comisso si dividono il «Viareggio»

Un milione a «Un popolo di formiche», mezzo milione a «Le donne muoiono» e «Capricci italiani» - Praz, Caproni e Venturi vincono i premi «Comunità», «Savinio» e «Opera prima»

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

VIAREGGIO, 23.

Abbiamo avuto finalmente la fumata bianca. La giuria, riunitasi stamane in ultima seduta, ha deliberato di dividere, com'era previsto, il premio Viareggio in tre parti, di cui la prima di un milione a Tommaso Fiore, e le altre due di mezzo milione ciascuna ad Anna Banti per l'opera *Le donne muoiono* e a Giovanni Comisso per l'opera *Capricci italiani*. Il premio *Comunità* di mezzo milione per un saggio critico è andato a Mario Praz per *La casa della fama*; quello *Savinio* di 200 mila lire per un'opera di poesia a Giorgio Caproni per *Stanze della fanciulla*; quello dell'«Opera prima» di 100.000 lire a Marcello Venturi

per il libro *Dalla Sirte a casa mia*.

È toccato naturalmente a Leonida Repaci nella solita sfarzosa atmosfera mondana di leggere questa sera il verdetto della giuria, di sintetizzare in poche frasi i criteri di giudizio, di distribuire lodi e dispiaceri, come accade a tutte le giurie letterarie.

Dopo aver ricordato le Lettere VIAREGGIO, 23.

«E se volessimo dare al film una «morale», quale sarebbe? chiediamo».

Il viso tirato e sofferito di Eduardo si illumina di un sorriso buono:

«Io voglio dire col mio film — ci risponde — che bisogna lasciare i giovani liberi di costruirsi la loro vita da soli e che è inutile pensare di evadere dalle tristezze contingenti quotidiane rincorrendo chimere che poi vengono crudelmente sfatate dalla realtà».

«La scena per un'altra inquadratura è pronta ed Eduardo ci deve lasciare».

Usciamo dal grande studio e, di fuori, seduta tranquillamente a lavorare a maglia, troviamo Titina De Filippo.

«Ella ci spiega come fosse stata sempre sicura di avere un «suo» pubblico soprattutto fra coloro che frequentano il teatro. Invece, ha avuto modo di accorgersi che ora ha acquistato la stima di un vastissimo pubblico che le è veramente affezionato e che ormai la identifica tout court con Filumena l'umanissimo personaggio che ha magistralmente interpretato nel film di suo fratello».

«Un giorno, per strada, — ci racconta — un gruppo di operai l'ha riconosciuta, uno le si è avvicinato a chiederle se era proprio lei, Titina De Filippo, poi tutti le son fatti d'intorno e le hanno dichiarato con parole semplici e commoventi la loro ammirazione».

«Un'altra volta, alla stazione — continua — un facchino l'ha riconosciuta e non l'ha chiamata col suo vero nome, forse perché non sapeva, ma con quello di Filumena».

Nello studio ci avviciniamo ancora una volta a Eduardo per chiedergli quali progetti abbia per il futuro. Eduardo ci espone il suo progetto di girare un film per metà a Milano e per metà a Napoli. Vuole contribuire, ci dice, a togliere ai milanesi certi pregiudizi che hanno tuttora contro i napoletani e viceversa.

FRANCO GERALDI

complimenti che gli vengono da più parti. Eppure, al documento storico, nella sua opera, si unisce un grande valore letterario; alla passione politica e sociale, una scrittura forte, nervosa, e che non è proprio un uomo parco di elogi come Salvemini lo ha definito un gioiello.

E mentre abbandoniamo Fiore alle ospiti disorientate della festa che sono corse in tempo nelle librerie a procurarsi il volume ed ora vogliono la firma, anzi una dedica particolare, sopraggiungono gli altri premiati. Non sappiamo quale dedicherà Anna Banti alle signore a cui ha dato, in uno dei suoi racconti, una ingrata ed ingiusta sorte; la sua fantasia le ha, infatti, immaginate in un'era futura, quali infelici compagne mortali di uomini immortali. Qualcuno suggerisce alla severa scrittrice una dedica come: «Le donne muoiono! Viva le donne!».

Chi non si sogna di chiedere autografi sono Billi e Riva che tranquillamente confessano di aver avuto un solo incontro fortuito, qualche anno fa, con un libro del premio Viareggio e di essersi staccati, precipitosi, già dalle prime pagine. E' come rivendicare un primato della barbarie alla civiltà. Gli scrittori sono disposti, per sostenere la povera letteratura, ad ascoltare almeno una volta gli amici del varietà; ma questi ultimi non intendono restituire la visita ed ora sono impegnati a presentare Chevalier, arrivato fresco e maturo da Juan les Pins, mentre Hazel Schott, graziosissima, sta eccitando le varie miss presentiste.

Si sta aspettando Venturi il cui destino è quello di dover essere sempre in viaggio. Il premio lo ha colto infatti forse a Bucarest, forse a Budapest, e non sappiamo se arriverà in tempo. Anche Calvino, quando ricevette il suo primo premio, qualche anno fa a Riccione, si trovava a Budapest. Si vede che



Tommaso Fiore

dei condannati a morte della Resistenza («l'opera collettiva di chi ha recitato all'Italia la libertà, che riceve il suo premio dalla riconoscenza della Nazione») i giudici hanno dato a ciascuno dei premiati il suo.

Tommaso Fiore ascoltava in silenzio, un po' commosso. È venuto da Bari col suo editore Laterza a prendere l'assegno e gli onori meritati. Ora si apparta volentieri un momento con noi estraniandosi dal frastuono dell'orchestra. È un uomo sui 60 anni, figlio del popolo pugliese; di questo popolo di laboriose formiche — come egli l'ha chiamato — di operai e di contadini, ha i tratti fisici e psicologici più taglienti: un viso duro che diventa mobile e vivissimo non appena un sorriso arguto lo illumina, un corpo basso e robusto. Una modestia per nulla intimida dal coro dei ricercatori di autografi e dai lampi di magnesi, che egli divide con gli altri colleghi della penna e con gli artisti di Paone. Non è difficile farlo parlare di sé e del suo libro; descrive una giovinezza aspra (suo padre era muratore) e una giovinezza di lavoro, ci narra del contatto con i braccianti pugliesi, dei primi circoli socialisti in cui il giovane intellettuale pugliese militava ardentemente, anche se alcuni di loro si feroce che trenta anni dopo gli hanno portato la gloria di un premio.

«Rammenti — mi dice — quello che il comune e caro amico Augusto Monti ne ha scritto? Egli scriveva che «queste lettere sono il poema e la canzone di gesta del Mezzogiorno, che sono la immane tragedia di cui il contadino povero è il protagonista». Sono il commento più vero; e aggiunge poi: «Io sono orgoglioso che a quei miei protagonisti sia andato il riconoscimento della letteratura italiana, anche se alcuni di loro si troverebbero — come me — del resto — assai spazati fra tanto chiasso così poco contadino».

Parliamo poi di Gobetti, di questo giovane del Nord che tante energie ha saputo suscitare fra gli intellettuali del Sud. «Senza il suo incitamento, queste lettere — aggiunge Fiore — non sarebbero mai state scritte». Tocca a me ora ricordargli che fu proprio un vemente articolo di Fiore, dopo il delitto Matteotti, a provocare il primo sequestro di *Rivoluzione liberale*. Anche di questo è orgoglioso il professore; ma con riluttanza accetta i numerosi

la bella capitale ungherese porta fortuna ai giovani scrittori.

Chevalier sta ora attaccando il suo pezzo forte.

È l'ultima polemica, assai scarsa, in verità, perché quasi tutti sono ormai d'accordo sul valore delle opere premiate, si spengono dinanzi alla voce di Maurice. «Però, che aspetto giovanile!» osserva qualche tardona. Paone è felice; è riuscito a far andar lisse queste nozze fra varietà e letteratura. Il matrimonio si sta consumando allegramente, complice un nugolo di belle ragazze che a Viareggio sembrano di casa, come i pini e gli ombrelloni.

PAOLO SPIRANO

Le prime a Roma

Le jene di Chicago

Il film si svolge tutto su un treno in cui viaggiano la vedova di un gangster che deve testimoniare ad un importante processo, un agente incaricato di accompagnarla e di proteggerla e alcuni malviventi che vogliono assolutamente togliere di mezzo la donna che al processo potrebbe diventare troppo pericolosa.

Succede però che l'agente non accompagna la vera moglie del gangster, ma una agente in gonnella, la quale lo sorvegliava per vedere ad essere il gangster, la corruzione che il gangster faranno su di lui affinché lasci in mano loro la donna. Il gangster uccidono la poliziotto, ma si accorgono in tempo dell'errore; stanno per uccidere anche l'agente testimone, quando l'intervento dell'agente riesce a salvarla.

Il film ha il pregio di essere realizzato con un'abilità tecnica veramente fuori dell'ordinario: sceneggiatura, fotografia, montaggio, quasi impeccabili. Peccato che, come succede in tanti film americani, tutti questi pregi tecnici siano messi al servizio di un soggetto che è un po' banale. I personaggi, sono tutti descritti con toni abbastanza sinceri, ma la loro identità sociale, i loro problemi più profondi e scottanti (che com'è ad essere un narratore) non rimangono purtroppo sconosciuti.

Gli attori, anonimi, ma forniti di maschere abbastanza interessanti sono Charles Mac Graw, Marie Windsor e Jacqueline White. Richard Fleischer è il regista.

La corriera della morte

La vicenda di questo western si svolge sulle tormentate piste dell'Ovest percorse dalle diligenze e dai bandi di malviventi poco prima dell'inizio della guerra di Secessione.

Rod Cameron, il vecchio, ma sempre in gamba, contintore della gesta di Tom Mix è in questo film impegnato in una lotta senza quartiere con una banda di predoni sudisti che celano le loro delittuose imprese sotto la bandiera dei confederati. Rod, che oltre ad essere un uomo onesto è un sincero egiziano, si lancia a combattere con successo contro i malviventi ed alla fine del film, quando inizia la guerra fra il Nord e il Sud, veste la classica uniforme azzurra e senza stelle. Quando siamo i soliti, ma sempre simpatici ingredienti del western tradizionale: cavalcate a rompicollo, come non ne vedevamo da tempo, spuntano e spuntano le scene di azioni violente ed elementari e le immanicabili Saloon dove, ad una pianola, vengono suonate le più note canzoni popolari del West.

Il film, realizzato con discreto mestiere e senza stacchi, mantiene la freschezza dei vecchi western e si finisce per vederlo volentieri.

Il pescatore della Louisiana

Mario Lanza, il cantante attore di origine italiana, ha avuto in questi ultimi tempi un certo successo in America, segno che il suo fascino e la sua bella voce fanno presso sugli spettatori o meglio, sulle spettatrici, d'oltre oceano.

Qui lo vediamo nelle vesti di un «capon» della Louisiana, un pescatore che ha una bellissima voce e viene chiamato a New Orleans da un impresario teatrale. Costui fa studiare canto al rozzo pescatore, anche questi debbuta trionfalmente nella *Madame Butterfly*. Durante la sua permanenza a New Orleans il pescatore dalla gola d'oro si innamora di una cantante (vorremmo vederle sul palcoscenico cantanti così snelle e delicate) impersona così snelle e delicate. Il pescatore, che è un attore, resiste, ma alla fine, durante la scena d'amore della *Butterfly* si decide a cedere di fronte all'arrogante e baldanzoso tenore. Il film è realizzato con il solito dispendio di mezzi, con il solito cattivo gusto e con un tecnicismo molto discutibile. A tratti, riesce divertente la macchietta dello zio pescatore e quella del suo impresario in mezzo al bel mondo di New Orleans.

Il pasticcio Mario Lanza sfoggia durante tutto il film, in un mosto magliante sorriso, la sua 22 denti 32, e canta in modo gradevole un certo numero di canzoni e romanze. La Grayson è graziosa, ma inesperta. Disinvolto, come sempre, David Niven.

Vice

LEGGETE Rinascita



I De Filippo si sono finalmente riconciliati. Eccoli in una foto familiare, mentre si gira «Ragazze da marito» per la regia di Eduardo

«Abbiamo visto lavorare, come attore e come regista. Come regista, Eduardo ci è sembrato molto calmo e sereno, paziente con gli attori».

Siamo arrivati in quell'allucinata bolgia che è uno studio durante la lavorazione di un film, proprio mentre si stava girando una scena che si svolgeva in casa

«Eduardo, Titina e Peppino, recitare assieme. Altra novità del film è che esso non è tratto come i precedenti di Eduardo da una opera teatrale, ma da un soggetto scritto da Age e Scarpelli».

Ecco supposti di che si tratta. Quello di maritare le ragazze con un buon partito, cioè con un uomo ricco e distinto che assicura loro un avvenire di benessere e di agiatezza, è un problema tipico della piccola borghesia, ceto che a Roma è particolarmente numeroso. Il «buon matrimonio» rappresenta, insomma, un mitico toccassano a tutti i mali che affliggono il ceto impiegatizio e statale e se non altro esso risparmierebbe alle figlie i guai che i genitori hanno passato.

Sarà proprio una famiglia piccola borghese al centro di *Ragazze da marito*. Il padre (Eduardo) è un povero diavolo che, dopo vent'anni di oscuro e logorante lavoro in un ufficio, si trova di fronte al tutt'altro che semplice problema di dare un marito alle proprie graziose figlie.

La madre (Titina) vuole assolutamente che esse vadano a sposare la legittimità in un posto agiato e alla moda a Capri, che d'estate, com'è noto, pulita di ricconi. Chissà che non si trovi l'occasione buona per sistemare degnamente le ragazze!

Arrivo a Capri

A Capri succede, invece, che la figlia maggiore (Lianella Carell) viene sedotta e messa nei guai da un elegante che, al momento buono, se la squaglia; un'altra (Della Scala) riesce con uno stratagemma a farsi sposare da un industriale, il quale però non intende aver rapporti con la sua famiglia; solo la più giovane delle tre (Anna Maria Ferrero) si innamorerà sinceramente di un giovane giornalista romano, spiantato pure lui.

Probabilmente, i severi inservienti che sorvegliano l'ingresso del Palazzo del Cinema, perdendo il tempo a far notare a quelli come me che il loro abito da sera non è proprio inappuntabile, saranno rimasti sbalorditi all'entrata in sala di alcuni esponenti della cinematografia filippina, venuti ad assistere alla prima del loro film. Perché i filippini portavano graziosamente fuori dei pantaloni una tunica camicia trasparente e lavorata, simile a quelle di nylon che cominciano a furroreggiare in questi tempi su certe spiagge italiane.

Sembrava naiton, ma non lo era. E il filippino ha spiegato che quello era il loro abito da cerimonia, e che era tessuto di filo di ananas e tramandato di padre in figlio. Ha anche detto che la sua camicia contava alcune centinaia di anni, ma i filippini debbono essere un po' troppo spaccosini.

Che le raccontino un po' grosse a apparso chiaro anche durante la proiezione del loro film, di Gengis Khan, quando per esempio l'eroe asiatico lancia una freccia che ferisce contemporaneamente quattro

nemici e fa altri: prodezze del genere.

Gengis Khan è, all'inizio del film, un giovane principe mongolo che partecipa ad un torneo, in occasione di una sorta di conferenza tra le tribù, indetta dal re Bourchou di un certo territorio conteso. Il futuro Gengis Khan non è precisamente un colosso, ma riesce a vincere il torneo a forza di astuzia e di lavoro sottile di intelligenza. Ma proprio mentre sta per godere il giusto guiderdone alla sua impresa spassandorella con la bella Lei Hai, figlia del re, il cattivo padre, spinto da un ancor più perfido consigliere, stermina la tribù del possibile genero.

Come è facile pensare il giovanotto si infuria, tanto più che gli uomini di Bourchou lo vogliono far fuori, lo inseguono, lo trapanano con una freccia, lo assediano per fame e per sete, e infine lo fanno prigioniero e lo legano troppo stretto. Ma egli riesce a fuggire e riunisce tutti i suoi uomini proclamandosi, appunto Gengis Khan.

Inizia così la lotta contro Bourchou. Chi ci va di mezzo è la propria innamorata Lei Hai, che Gengis Khan strappa a mano e rivince

sergazzoni e costringe a pentirsi i loro manuali. Senonché, mentre Gengis Khan sta per cadere in un tranello tessuto dal malefico consigliere di Bourchou, Lei Hai fa di tutto per salvarlo. Gengis Khan comprende, sbaraglia il nemico, e bacia Lei Hai. Anzi, invece di baciarsi, i due si strappano reciprocamente il naso, poiché sembra che da quelle parti viga questo castissimo uso.

Questa è la storia di Gengis Khan. Un film che, come si è detto, è un «adattamento» di un romanzo di Gengis Khan familiare. La sua famosa opera sembra ridotta a pochi esponenti, e tutti i suoi guai sono risolti in poco tempo, e senza tanta spesa. Un Gengis Khan immerso più nella leggenda che nella storia, un personaggio mitico piuttosto che un personaggio reale. Sembra che i cineasti filippini, per quel poco che ce ne sa, siano attratti da questi miti: lo scorso anno era annunciato a Venezia un loro *Siffrido*, quest'anno è venuto Gengis Khan. In tutti i due casi si tratta di leggende estranee alla cultura di questo popolo, alla loro storia. E questo è il difetto fondamentale del film. L'equivoco insanabile in cui si dibatte il regista Lou Salvador, che è an-

che uno degli attori del film, si è avvicinato al personaggio di Gengis Khan come si sarebbe avvicinato a qualsiasi altro personaggio capace di stare al centro di una vicenda spettacolare. Con la stessa facilità Salvador avrebbe realizzato probabilmente un film western o una vita di Napoleone. E non tragga in inganno l'applauso con cui il pubblico ha accolto la fine del film. Si trattava di un applauso dallo spirito assai strano. Il pubblico si aspettava che per il glo fatto di essere prodotto nelle Filippine, questo film sarebbe stato un film di bassissima fattura. E poiché ciò non era, il pubblico, disposto a consistere e senza tanti spassi, ha applaudito. Il pubblico si aspettava che per il glo fatto di essere prodotto nelle Filippine, questo film sarebbe stato un film di bassissima fattura. E poiché ciò non era, il pubblico, disposto a consistere e senza tanti spassi, ha applaudito.

Gengis Khan è un film di buona fattura, dunque. Ma anche qui si assiste ad un singolare contratto: il regista, uomo evidentemente attento a ciò che avviene nelle cinematografie degli altri Paesi, ha realizzato uno strano scambio tra le conquiste formali di certi film ste-

CINEMA FILIPPINO AL FESTIVAL DI VENEZIA

Un Gengis Khan americanizzato

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

VENEZIA, 23

Probabilmente, i severi inservienti che sorvegliano l'ingresso del Palazzo del Cinema, perdendo il tempo a far notare a quelli come me che il loro abito da sera non è proprio inappuntabile, saranno rimasti sbalorditi all'entrata in sala di alcuni esponenti della cinematografia filippina, venuti ad assistere alla prima del loro film. Perché i filippini portavano graziosamente fuori dei pantaloni una tunica camicia trasparente e lavorata, simile a quelle di nylon che cominciano a furroreggiare in questi tempi su certe spiagge italiane.

Sembrava naiton, ma non lo era. E il filippino ha spiegato che quello era il loro abito da cerimonia, e che era tessuto di filo di ananas e tramandato di padre in figlio. Ha anche detto che la sua camicia contava alcune centinaia di anni, ma i filippini debbono essere un po' troppo spaccosini.

Che le raccontino un po' grosse a apparso chiaro anche durante la proiezione del loro film, di Gengis Khan, quando per esempio l'eroe asiatico lancia una freccia che ferisce contemporaneamente quattro

sergazzoni e costringe a pentirsi i loro manuali. Senonché, mentre Gengis Khan sta per cadere in un tranello tessuto dal malefico consigliere di Bourchou, Lei Hai fa di tutto per salvarlo. Gengis Khan comprende, sbaraglia il nemico, e bacia Lei Hai. Anzi, invece di baciarsi, i due si strappano reciprocamente il naso, poiché sembra che da quelle parti viga questo castissimo uso.

Questa è la storia di Gengis Khan. Un film che, come si è detto, è un «adattamento» di un romanzo di Gengis Khan familiare. La sua famosa opera sembra ridotta a pochi esponenti, e tutti i suoi guai sono risolti in poco tempo, e senza tanta spesa. Un Gengis Khan immerso più nella leggenda che nella storia, un personaggio mitico piuttosto che un personaggio reale. Sembra che i cineasti filippini, per quel poco che ce ne sa, siano attratti da questi miti: lo scorso anno era annunciato a Venezia un loro *Siffrido*, quest'anno è venuto Gengis Khan. In tutti i due casi si tratta di leggende estranee alla cultura di questo popolo, alla loro storia. E questo è il difetto fondamentale del film. L'equivoco insanabile in cui si dibatte il regista Lou Salvador, che è an-

che uno degli attori del film, si è avvicinato al personaggio di Gengis Khan come si sarebbe avvicinato a qualsiasi altro personaggio capace di stare al centro di una vicenda spettacolare. Con la stessa facilità Salvador avrebbe realizzato probabilmente un film western o una vita di Napoleone. E non tragga in inganno l'applauso con cui il pubblico ha accolto la fine del film. Si trattava di un applauso dallo spirito assai strano. Il pubblico si aspettava che per il glo fatto di essere prodotto nelle Filippine, questo film sarebbe stato un film di bassissima fattura. E poiché ciò non era, il pubblico, disposto a consistere e senza tanti spassi, ha applaudito. Il pubblico si aspettava che per il glo fatto di essere prodotto nelle Filippine, questo film sarebbe stato un film di bassissima fattura. E poiché ciò non era, il pubblico, disposto a consistere e senza tanti spassi, ha applaudito.

Gengis Khan è un film di buona fattura, dunque. Ma anche qui si assiste ad un singolare contratto: il regista, uomo evidentemente attento a ciò che avviene nelle cinematografie degli altri Paesi, ha realizzato uno strano scambio tra le conquiste formali di certi film ste-

trici sovietici e lo spirito facile di certi film avventurosi americani. Salvador ha orecchiato la lezione di Eisenstein e la ha applicata ad una storia in cui le donne ammiccano come Betty Grable e gli uomini sono sempre sul punto di mastigare tabacco e masticare le mani come Victor Mc Laglen.

C'è tuttavia una maggiore sanità in questo film filippino, di quella che non si trovi nei modelli dei «grandi fratelli» americani. C'è maggiore sanità perché la giovinezza di quella cinematografica ne tiene ancora lontana la corruzione. Perciò talvolta si ritrova qui lo spirito stesso di certi vecchi film, lo spirito delle avventure di Maciste che facevano divertire i nostri padri. C'è talvolta un senso popolare e una bellezza genuina, e non si può negare che certe situazioni del racconto risultino spiritose. Ciò accade particolarmente nella prima parte del film, quando ancora è viva nel pubblico l'attenzione per personaggi ed abiti tussitati e per le furbesche peripezie dell'eroe. Poi le cose cambiano: i pugni in faccia cominciano a diventare troppi e la storia d'amore diventa stucchevole nella sua facilità.

TOMMASO CHIARETTI

Il romano Ciancola trionfa al Lussemburgo

AVVENIMENTI SPORTIVI

e conquista all'Italia la prima « maglia »

TEATRI E CINEMA

INAUGURATI CON UNA CLAMOROSA AFFERMAZIONE «AZZURRA», I MONDIALI DI CICLISMO

Luciano Ciancola vince in volata a Lussemburgo nel "grande carosello", dei dilettanti della strada

Alle piazze d'onore Noyelle e Ludwig - Ghidini costretto al ritiro - Oggi saranno di scena i professionisti della strada

(continuazione dalla 1. pag.)
spi come fringuelli: hanno mangiato di buon appetito e poi sono andati a dare un'occhiata alle biciclette.

Il gruppo alla fuga, la quale perde strada; infatti a Beltembourg, le ruote ancora fanno muocchio.

La corsa dell'arcobaleno è stata risolta da una spettacolare volata di Luciano Ciancola.

che dovrebbe essere difesa dalla gente di buon senso che vive ancora nel mondo delle due ruote.

Una gara veloce

Secondo giro. Sempre di gran corsa: il gruppo fa la fila, si strappa, ma Beltembourg le ruote fanno muocchio.

Il gruppo alla fuga, la quale perde strada; infatti a Beltembourg, le ruote ancora fanno muocchio.

VIVA ATTESA PER LA GRANDE MANIFESTAZIONE NATATORIA

Gli assi del nuoto giapponese questa sera allo stadio Torino

Reduci dai trionfi di Genova e Torino sono giunti ieri sera a Roma i nuotatori olimpionici giapponesi.

una vera e propria rivincita dei campionati giapponesi (che servirono come eliminatori per Helsinki).

Gordini e per il campo straniero in generale per far valere le aspirazioni di successo frustrate nelle precedenti prove dalla superiorità della Ferrari.



LUCIANO CIANCOLA

Tempo sul giro: 24'04" media chilometri 43.622.
Terzo giro. La corsa ha preso una marcia in testa; con la caduta si è ridotta almeno una dozzina di uomini.

Il gruppo alla fuga, la quale perde strada; infatti a Beltembourg, le ruote ancora fanno muocchio.

Il gruppo alla fuga, la quale perde strada; infatti a Beltembourg, le ruote ancora fanno muocchio.

QUESTA SERA (ORE 21) A VILLA GLORI

Puledri a confronto nel Premio Allevatori

Nella rosa dei migliori Martinella, Atlantico, Dially, Carpine e Vaporino, ma la « sorpresa » è possibile

La riunione di stasera a Villa Glori si impernia sul confronto tra i puledri di due anni sulla distanza di 1300 metri in cui si daranno battaglia gli Allevatori giovani.

I «MONDIALI» DI PALLAVOLO

Libano e Polonia vittoriosi sulla Finlandia e Israele

MOSCA, 23. - Sono proseguiti oggi gli incontri di pallavolo in programma per i campionati mondiali maschili e femminili che si stanno disputando in questi giorni a Mosca.

LE PROTAGONISTE DELLA «A.», [1952-53]

LA «SAMP»,

La Sampdoria, che sta compiendo il periodo di allenamento a Cuneo, aspira per il prossimo campionato ad una posizione di centro classifica.

Un deciso intervento di MORO

Un deciso intervento di Moro. Questo comunque il movimento acquisti e cessioni della Samp.

FORMAZIONE PROBABILE

Grillo, Fiumi, Gallico, Coppo, Bermani, Gai, Conti, Arce, Sabatella.



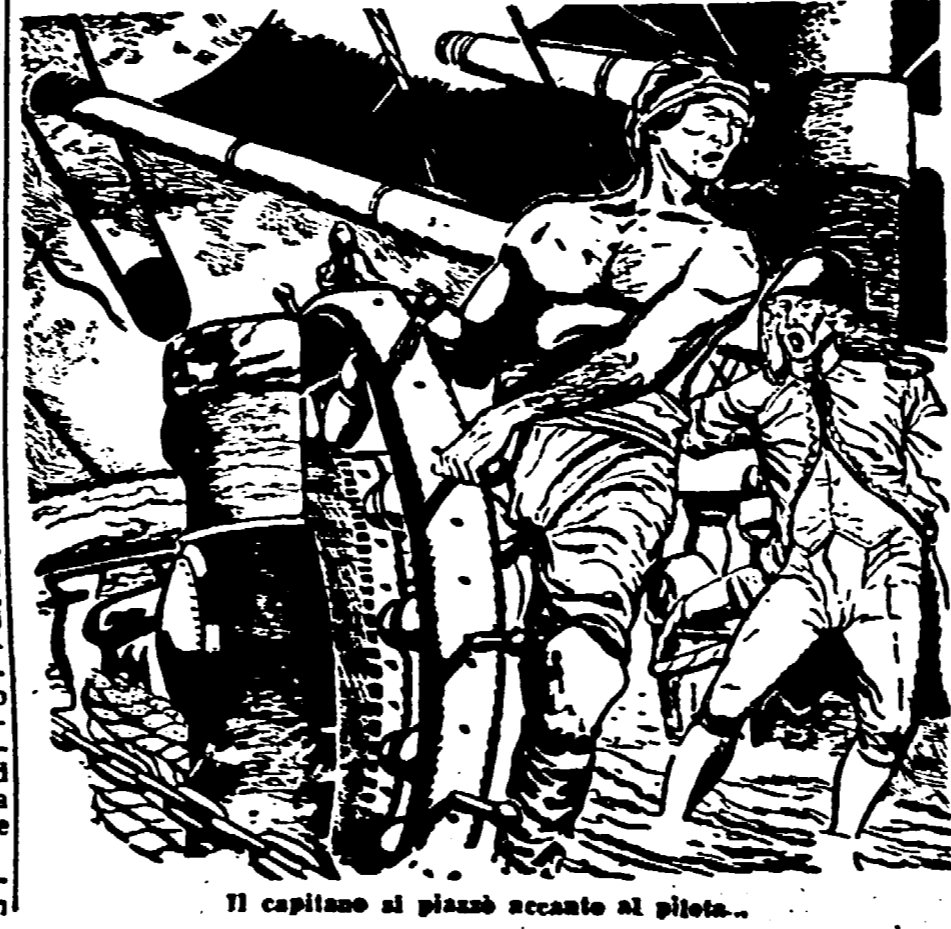
DIONISIO ARCE

Appendice dell'UNITA' IL NOVANTATRE Grande romanzo di VICTOR HUGO

Tutta la notte la corvetta Clarette aveva avuto la nebbia e temuto la burrasca: il mare stava per smentirsi, ma in modo truce: aveva sbalzato la tempesta e realizzato lo scoglio. Era sempre, sotto un'altra forma, il naufragio.

qualcosa di reale? Si sarebbe scoglio demoniaco e la flotta fantasma. Il conte di Boisberthelot diede mezza voce gli ordini a La

Viewille che disse in batteria poi il capitano prese il cannocchiale e andò a piazzarsi di fianco al pilota.



Il capitano al fianco accanto al pilota.

TEATRI
BASILICA «DI MASSENZIO»: ore 21,30: Concerto diretto da Molinari Pradelli.
CASA DELLE ROSE: ore 21: Renato Rascel.
COLLE OPIO: quinta settimana di successo della rivista «Settemezzo».

Garù-Garù (LE TASSE-MURAILLE) DA OGGI 25° REPLICHA ANIRISTON e FIAMMA

LA «SAMP»,
Un deciso intervento di MORO. Questo comunque il movimento acquisti e cessioni della Samp.

FORMAZIONE PROBABILE
Grillo, Fiumi, Gallico, Coppo, Bermani, Gai, Conti, Arce, Sabatella.

Il capitano al fianco accanto al pilota.
Viewille che disse in batteria poi il capitano prese il cannocchiale e andò a piazzarsi di fianco al pilota.

ULTIME L'Unità NOTIZIE

PICCOLA PUBBLICITA'

APPROFITTAI Grandine avvelita Nobis tutto stile Cassio e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massimo facilitazioni pagamenti. Sana-Domenico-Mare - Napoli. Orario 255.

ARTIGIANI Centro sindacato casertano. Prodotto ecc. Artigianato casertano. Sana-Domenico-Mare - Napoli. Orario 255.

TAVI Invece basole semisigilate. Invece per biscotti cancelli. Sana-Domenico-Mare - Napoli. Orario 255.

AUTO-CICLO-SPORA L. 12

ALL'AUTOSCOLE - STRANO - Sana-Domenico-Mare - Napoli. Orario 255.

SMARTIMENTI L. 12

CARINCI ARMADORI Sana-Domenico-Mare - Napoli. Orario 255.

UNA INSUPERABILE ORGANIZZAZIONE AL VOSTRO SERVIZIO Sana-Domenico-Mare - Napoli. Orario 255.

OFFERTE IMPIEGO

VENIVA DOMICILIO Sana-Domenico-Mare - Napoli. Orario 255.

I RISULTATI SARANNO PRESENTATI AI CANDIDATI PRESIDENZIALI

Un referendum per la pace in Corea promosso da 43 personalità americane

Mille case distrutte dai selvaggi bombardamenti ordinati da Clark a Phonyang

NEW YORK, 23 — Quarantatre personalità americane hanno emanato una dichiarazione per sollecitare l'immediata cessazione del fuoco in Corea e annunciano lo svolgimento di un referendum nazionale per la pace, indetto congiuntamente alla Crociata americana per la pace, allo scopo di accentrare sulla questione della cessazione del fuoco in Corea la campagna elettorale del 1952.

La dichiarazione dice: «Oltre due anni sono trascorsi dallo scoppio della guerra coreana. Milioni di morti, civili e militari, tra cui più di 120.000 nostri soldati ed un numero di civili coreani innocenti, sono stati registrati. I campi e le città di questa terra infelice sono stati devastati. Eppure la guerra continua, nonostante l'espresso desiderio della grande maggioranza del popolo americano, che attraverso l'inchiesta Gallup, le risoluzioni di molti importanti organi nazionali, le lettere alla stampa, ecc., ha manifestato il desiderio di veder cessare la guerra in Corea. Esso vuole e che tutte le questioni relative alla risoluzione senza ulteriore spargimento di sangue, al tavolo della conferenza».

«Abbiamo la responsabilità, dinanzi all'umanità ed al nostro Paese, di far comprendere in modo inequivocabile ai nostri dirigenti politici e militari che il nostro popolo vuole la cessazione della guerra coreana. Questa responsabilità è aumentata in vista dell'annuncio piano di morte e di distruzione che non ha alcuna attinenza con il problema rimasto in sospeso a Pan Mun Jom, con il rimpatrio dei prigionieri, a meno che non sia inteso come mezzo di coercizione».

«Questo anno 1952 è un anno elettorale, un anno d'importanza storica per il nostro Paese. Ogni uomo, ogni donna è profondamente cosciente dell'importanza di queste elezioni e del suo ruolo come elettore. E' nostra ferma opinione che questo desiderio di porre termine alla guerra coreana è così largamente appoggiato tra il popolo americano, che se profettato nella campagna elettorale, i candidati alle cariche pubbliche, specialmente alla presidenza, si sentiranno costretti a

Scoperti i resti dell'Atlantide

HUSUM (Schleswig-Holstein), 23 — Di ritorno da una breve spedizione nell'isola di Heligoland, il pastore danese Spannhuth ha affermato di aver ritrovato l'Atlantide.

Egli ha precisato di aver basato le sue ricerche sulle indicazioni fornite da Platone e dalle iscrizioni rinvenute in un tempio egiziano nella valle del re, secondo le quali l'Atlantide non può trovarsi che nei paraggi di Heligoland. Lo studioso ha presentato un'isola che gli abitanti marittima la distanza di cinque miglia marine da Heligoland in direzione del continente per ritrovare il regno leggendario.

«L'Atlantide — egli ha proseguito — non era un continente, un'isola che gli abitanti della Frisia chiamavano Uiland. Esattamente nel punto fissato sulla carta un palombaro della mia spedizione ha scoperto il trentun luglio in fondo al mare un muro le cui dimensioni corrispondono esattamente alle notizie fornite da Platone e dalle iscrizioni egiziane. Frammenti di muratura dell'antica Troia e di un tempio affiorano ancora dalla sabbia del fondo marino».

MENTRE GLI IMPERIALISTI MOLTIPLICANO I LORO INTRIGHI

Intensi preparativi nel mondo per il Congresso dei popoli per la pace

Migliaia di assemblee, dalla Germania all'India, al Giappone, al Brasile, per far conoscere l'appello del Consiglio Mondiale - Conferenze nazionali imminenti in 6 paesi

PRAGA, 23. — La Segreteria del Consiglio mondiale della pace ha emanato un comunicato, il quale dichiara che, secondo le informazioni preliminari, l'appello per la convocazione del Congresso dei popoli per la pace ha suscitato larga eco dappertutto.

I popoli acclamano calorosamente le decisioni del Consiglio mondiale della pace, ed i partiti della pace stanno svolgendo una vasta campagna per la preparazione del Congresso.

I referendum che si stanno tenendo in molti paesi contribuiscono alla preparazione del Congresso in Italia, Francia, Germania, Austria, Belgio, Albania, Corea, Giappone, Iran, Brasile e Cile. I partigiani della pace hanno deciso di indire un referendum.

Sei vari paesi, questo referendum assume forze differenti. Migliaia di piccole riunioni si tengono in Francia ed in Italia, nelle case, nelle strade, nei rioni, nelle aziende e nei villaggi. A queste riunioni, tutte le proposte vengono discusse e le migliori adottate, vengono eletti i delegati alle conferenze locali, che a loro volta preparano le conferenze provinciali, regionali e nazionali.

In alcuni paesi si convocano comitati della pace di operai e contadini per discutere il contributo degli operai e dei contadini alla lotta per il mantenimento della pace alla luce degli interessi particolari di questi strati sociali.

Il movimento della pace nel Belgio contempla di inviare numerose delegazioni presso i membri degli organi rappresentativi comunali e regionali, come pure presso i deputati al Parlamento, per esprimere loro la volontà di pace del popolo.

Nel Transvaal (Sud-Africa) è stato deciso di indire una settimana della pace.

Questa campagna, contrassegnata da un'intensa attività, contribuirà al consolidamento organizzativo dei movimenti nazionali per la pace, al rafforzamento dei Comitati locali della pace o alla creazione di nuovi.

Prima di dicembre, conferenze nazionali della pace si terranno in Giappone, Francia, Romania, Svizzera, Bulgaria, Tailandia e in molti altri paesi.

Così — rileva il comunicato — l'attività commossa alla preparazione del Congresso permetterà di far conoscere ad ogni uomo e ogni donna nel mondo l'appello del Consiglio mondiale della pace. Essa creerà le condizioni perché il Congresso dei popoli per la pace si trasformi in una grandiosa manifestazione, che rifletta la volontà dei popoli di difendere la pace.

La salma del massacratore di Hurva è stata ripescata in fondo al lago

In una lettera sconclusionata, parzialmente scritta in versi, l'omicida dà un minuzioso resoconto della strage - Il primo delitto compiuto per nutrire un cavallo

STOCKOLMA, 23. — Il cadavere di Tore Hedén, il guardacaccia venticinquenne autore della sanguinaria strage di ieri notte nel villaggio svedese di Hurva è stato ripescato stamane nel lago di Bosarp, presso il quale egli aveva abbandonato ieri la sua macchina. La polizia ha potuto recuperare il cadavere grazie ad una grande rete da pesca.

E' stato intanto comunicato il testo della lettera lasciata dall'assassino, nella quale il folle dà un minuzioso e agghiacciante resoconto dei suoi crimini ed annuncia la sua intenzione di suicidarsi.

La lettera appuntata con uno spillo al sedile della auto di Hedén, dice: «Il telefono squilla ed i poliziotti girano dappertutto alla mia ricerca. Essi hanno già preso anche secondo i dati ufficiali, raddoppiato rispetto all'anteguerra.

L'aumento del costo della vita aveva cominciato a manifestarsi di nuovo nel mese di marzo, ed è divenuto sensibile nel periodo tra il 15 giugno e il 15 luglio. Rispetto al livello del 1950, prima della guerra in Corea, il costo della vita risulta aumentato del 12,1 per cento. Le gravi ripercussioni di questo accresciuto costo della vita sulle condizioni dei lavoratori americani possono essere tuttavia valutate giustamente solo se si tengono presenti tre elementi.

In primo luogo i dati ufficiali sono notoriamente truccati e riproducono solo in parte l'aumento vertiginoso dei prezzi. In secondo luogo, ed aggravare il tenore di vita dei lavoratori concorre non solo l'accresciuto costo della vita, ma anche l'aumento continuo delle tasse, che hanno raggiunto un livello ormai insostenibile. Infine, l'aumento del costo della vita deriva principalmente, secondo le stesse ammissioni ufficiali, da un sensibile aumento dei prezzi dei prodotti alimentari. E' evidente quindi principalmente le categorie più disagiate dei lavoratori.

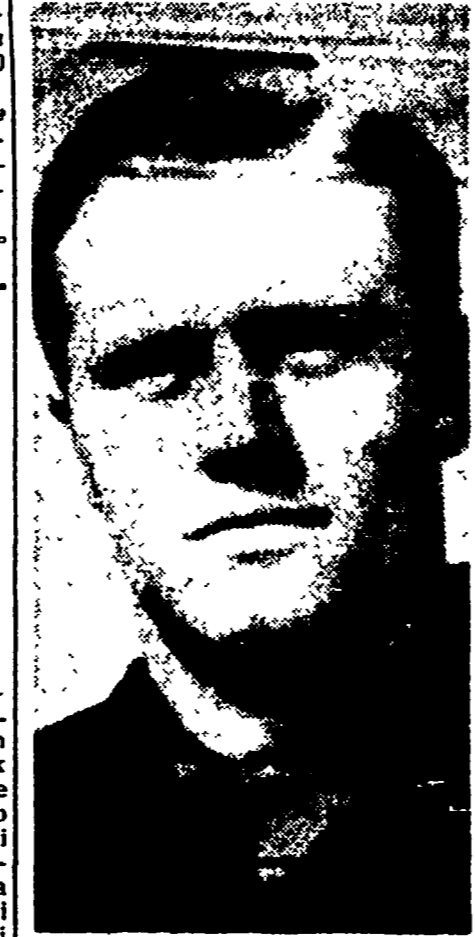
Quella parte dei lavoratori americani che usufruiscono della scala mobile, ottengono automaticamente, in seguito all'aumento dei prezzi segnalati, adeguamenti salariali. Un milione di operai della industria automobilistica, in particolare, riceveranno un centesimo di dollaro di aumento della loro pagaria. Ma la grande maggioranza degli operai americani saranno costretti a mettersi in lotta perché i loro salari vengano adeguati.

Agitazioni dei lavoratori della gomma delle costruzioni navali, delle ferrovie e di altre importanti categorie sono già in corso da tempo, ma la lotta tende ad estendersi e svilupparsi in molte altre categorie.

«I miei genitori ed ho incendiato la loro casa. Poi sono andato a Hurva con la mia auto per regolare i conti con l'immaginario. Dopo aver studiato un metodo efficace ho ucciso lei e la sua direttrice colpendole sul capo, quindi ho incendiato l'edificio».

(Come si ricorderà la fidanzata di Tore Hedén era infermiera in un ospedale per vecchi a Hurva).

«Ora termino, e mi dispiace di non essere diventato un detective. Se lo fossi diventato, pochi delitti sarebbero rimasti insoluti, perché».



Il feroce omicida

Tore Hedén è morto stamane per le ustioni riportate.

Con il suicidio dell'assassino il numero delle vittime della follia di Hurva sale ad 11.

Il ministro degli Interni svedese Gunnar Hedlund ha dichiarato oggi che sarà aperta una inchiesta allo scopo di accertare se prima di uccidere Hedén come guardia campeggio gli uffici competenti si siano assicurati delle sue condizioni mentali.

Tre spie americane arrestate a Berlino

BERLINO, 23. — L'agenzia ADN annuncia oggi che il 15 agosto sono stati arrestati due ufficiali ed un soldato statunitensi appartenenti alla missione militare americana presso il comando sovietico di Potsdam.

I tre militari americani sono stati arrestati da una pattuglia sovietica mentre tentavano di entrare in un deposito militare sovietico a scopo di spionaggio.

Il gen. Vasili Ciukov, capo della commissione sovietica di controllo in Germania, ha inviato una lettera di protesta alle autorità americane chiedendo l'immediato ritiro dei tre uomini dalla missione americana.

Le autorità sovietiche hanno protestato altresì presso l'alta commissione americana in seguito ad alcuni casi di trasporto illegale di merci non militari, per mezzo di treni militari statunitensi transantiati attraverso il territorio della Repubblica Democratica.

I tunisini respingono le «riforme» francesi

TUNISI, 23. — I consiglieri del Bey hanno consegnato al monarca un rapporto in cui si respinge il programma di «riforme» proposto dai francesi.

Il sottocomitato di quattro uomini, scelto dal Bey per studiare il piano francese, avrebbe ora presentato — secondo quanto riferiscono fonti molto attendibili — nel pomeriggio di oggi la sua risposta negativa. Il rapporto, che è già stato consegnato al Bey alla sua residenza estiva di Cartagine, conterebbe controproposte che i francesi hanno finora trovato inaccettabili.

Il residente generale francese Jean de Hautecloque ha immediatamente chiesto di vedere il Bey, mentre la riunione ufficialmente viene definita come una visita di cortesia.

DIETI VITTIME NELLA TRAGEDIA DELLA FOLLIA

La salma del massacratore di Hurva è stata ripescata in fondo al lago

In una lettera sconclusionata, parzialmente scritta in versi, l'omicida dà un minuzioso resoconto della strage - Il primo delitto compiuto per nutrire un cavallo

STOCKOLMA, 23. — Il cadavere di Tore Hedén, il guardacaccia venticinquenne autore della sanguinaria strage di ieri notte nel villaggio svedese di Hurva è stato ripescato stamane nel lago di Bosarp, presso il quale egli aveva abbandonato ieri la sua macchina. La polizia ha potuto recuperare il cadavere grazie ad una grande rete da pesca.

E' stato intanto comunicato il testo della lettera lasciata dall'assassino, nella quale il folle dà un minuzioso e agghiacciante resoconto dei suoi crimini ed annuncia la sua intenzione di suicidarsi.

La lettera appuntata con uno spillo al sedile della auto di Hedén, dice: «Il telefono squilla ed i poliziotti girano dappertutto alla mia ricerca. Essi hanno già preso anche secondo i dati ufficiali, raddoppiato rispetto all'anteguerra.

L'aumento del costo della vita aveva cominciato a manifestarsi di nuovo nel mese di marzo, ed è divenuto sensibile nel periodo tra il 15 giugno e il 15 luglio. Rispetto al livello del 1950, prima della guerra in Corea, il costo della vita risulta aumentato del 12,1 per cento. Le gravi ripercussioni di questo accresciuto costo della vita sulle condizioni dei lavoratori americani possono essere tuttavia valutate giustamente solo se si tengono presenti tre elementi.

In primo luogo i dati ufficiali sono notoriamente truccati e riproducono solo in parte l'aumento vertiginoso dei prezzi. In secondo luogo, ed aggravare il tenore di vita dei lavoratori concorre non solo l'accresciuto costo della vita, ma anche l'aumento continuo delle tasse, che hanno raggiunto un livello ormai insostenibile. Infine, l'aumento del costo della vita deriva principalmente, secondo le stesse ammissioni ufficiali, da un sensibile aumento dei prezzi dei prodotti alimentari. E' evidente quindi principalmente le categorie più disagiate dei lavoratori.

Quella parte dei lavoratori americani che usufruiscono della scala mobile, ottengono automaticamente, in seguito all'aumento dei prezzi segnalati, adeguamenti salariali. Un milione di operai della industria automobilistica, in particolare, riceveranno un centesimo di dollaro di aumento della loro pagaria. Ma la grande maggioranza degli operai americani saranno costretti a mettersi in lotta perché i loro salari vengano adeguati.

Agitazioni dei lavoratori della gomma delle costruzioni navali, delle ferrovie e di altre importanti categorie sono già in corso da tempo, ma la lotta tende ad estendersi e svilupparsi in molte altre categorie.

8.234.031 di tedeschi occidentali votano il trattato di pace

BERLINO, 23. — L'agenzia ADN informa da Dusseldorf: L'ufficio stampa del Congresso per una repubblica tedesca ha detto oggi che 8.234.031 cittadini della Germania occidentale (compresa la regione della Saar) hanno votato per la conclusione di un trattato di pace con tutta la Germania e per il ritiro delle truppe sovietiche.

LA NUOVA MOTOLEGGERA PER TUTTI

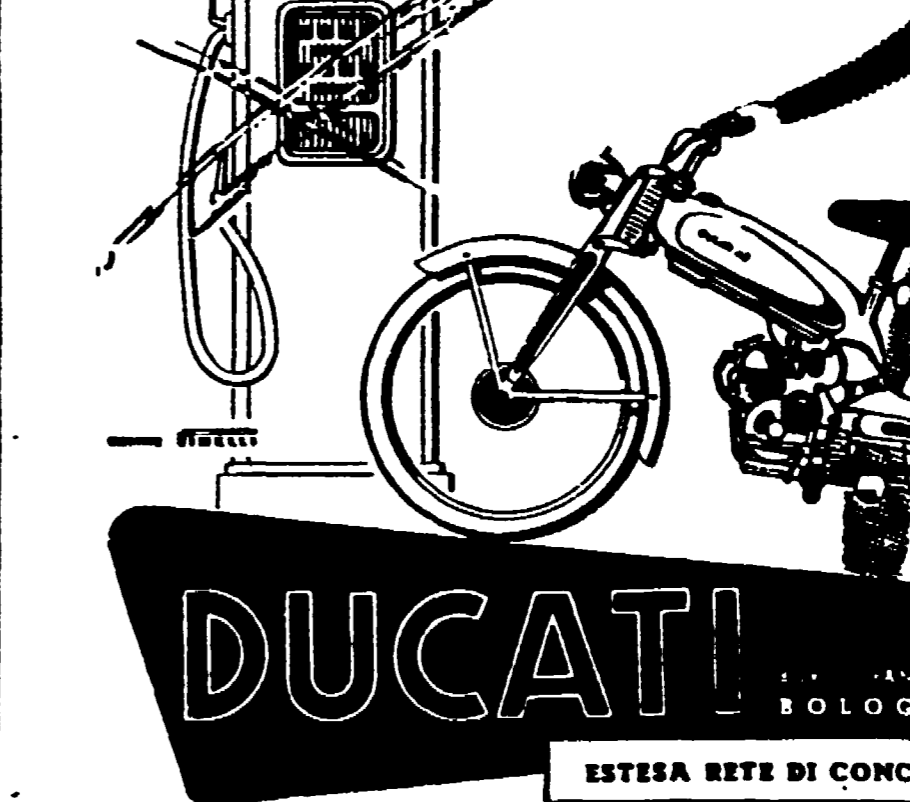
DUCATI 48

MOTORE a 4 tempi con valvole in testa Cilindrata 45 cm.³ Cambio a 3 velocità con comando a pedale

TELAIO di grande robustezza con sospensione elastica integrale

1 LITRO DI BENZINA PER 90 Km.

VI FARÀ DIMENTICARE IL DISTRIBUTORE DI BENZINA



ESTESA RETE DI CONCESSIONARI IN ITALIA

COMMISSIONARIO: PIVETTA Via S. Paolo alla Megola (prezzi Via Arsenale) Telefono: 564.945

MASSIME FACILITAZIONI RATEALI DI PAGAMENTO

Il costo della vita negli S. U. ha toccato un nuovo record

Vaste categorie operaie in agitazione - Il Presidente del CIO si aumenta lo stipendio fino a 2 milioni mensili - Salari favolosi ai sindacalisti corrotti

WASHINGTON, 23. — Il costo della vita negli Stati Uniti ha toccato nel mese scorso un nuovo massimo. Secondo i dati ufficiali, al 15 luglio scorso l'indice del costo della vita aveva raggiunto la quota 190,8 rispetto ad una base scelta nella frazione uguale a cento la media 1935-39 del costo della vita. Dato che la tendenza agli aumenti è crescente, appare chiaro che il costo della vita sarà ben presto anche secondo i dati ufficiali, raddoppiato rispetto all'anteguerra.

L'aumento del costo della vita aveva cominciato a manifestarsi di nuovo nel mese di marzo, ed è divenuto sensibile nel periodo tra il 15 giugno e il 15 luglio. Rispetto al livello del 1950, prima della guerra in Corea, il costo della vita risulta aumentato del 12,1 per cento. Le gravi ripercussioni di questo accresciuto costo della vita sulle condizioni dei lavoratori americani possono essere tuttavia valutate giustamente solo se si tengono presenti tre elementi.

In primo luogo i dati ufficiali sono notoriamente truccati e riproducono solo in parte l'aumento vertiginoso dei prezzi. In secondo luogo, ed aggravare il tenore di vita dei lavoratori concorre non solo l'accresciuto costo della vita, ma anche l'aumento continuo delle tasse, che hanno raggiunto un livello ormai insostenibile. Infine, l'aumento del costo della vita deriva principalmente, secondo le stesse ammissioni ufficiali, da un sensibile aumento dei prezzi dei prodotti alimentari. E' evidente quindi principalmente le categorie più disagiate dei lavoratori.

Quella parte dei lavoratori americani che usufruiscono della scala mobile, ottengono automaticamente, in seguito all'aumento dei prezzi segnalati, adeguamenti salariali. Un milione di operai della industria automobilistica, in particolare, riceveranno un centesimo di dollaro di aumento della loro pagaria. Ma la grande maggioranza degli operai americani saranno costretti a mettersi in lotta perché i loro salari vengano adeguati.

Agitazioni dei lavoratori della gomma delle costruzioni navali, delle ferrovie e di altre importanti categorie sono già in corso da tempo, ma la lotta tende ad estendersi e svilupparsi in molte altre categorie.

Shinwell chiede la riduzione della ferma

LONDRA, 23. — Nel corso di una conferenza stampa tenuta a Liverpool, l'ex ministro laburista della Difesa, Emanuel Shinwell, ha dichiarato di essere più che mai convinto della necessità di modificare la legislazione nazionale in Gran Bretagna, assicurando che a parer suo dodici mesi di ferma in luogo dei due anni previsti sono più che sufficienti per completare l'istruzione militare delle reclute.



L'arrivo della delegazione ceca a Mosca. Da sinistra: Vlasovskij, Mikolaj, Bulgakov, Molotov, Cia En-lai, Sci Ce e Ciang Wua Tien

LANE DA MATERASSO Specializzata in forniture Comunità - Alberghi

ESTERE E NAZIONALI - PREZZI IMBATTIBILI VISITATECI INTERPELLATECI

C. L. E. N. A. Bergamo FILIALE DI ROMA

VIA DEI CHIODAROLI 3 (Cascina Arcana) Tel. 553963